



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional papers)

La giustizia civile in Italia: i divari territoriali

di Amanda Carmignani e Silvia Giacomelli

Febbraio 2009

Numero

40

La serie Questioni di economia e finanza ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le Questioni di economia e finanza si affiancano ai Temi di discussione volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.

La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.

La serie è disponibile online sul sito www.bancaditalia.it.

LA GIUSTIZIA CIVILE IN ITALIA: I DIVARI TERRITORIALI

a cura di
Amanda Carmignani* e Silvia Giacomelli*

Sommario

La giustizia civile italiana si caratterizza per le profonde differenze di funzionamento tra le diverse aree del paese: la durata dei procedimenti risulta in media significativamente superiore nelle regioni meridionali rispetto a quelle del Centro Nord. Utilizzando un approccio prevalentemente descrittivo, in questo lavoro si documentano tali differenze e si indagano possibili spiegazioni esaminando le caratteristiche della litigiosità (numero di procedimenti avviati nei tribunali) e la dotazione di risorse umane e finanziarie dei tribunali. Rispetto alla distribuzione della popolazione, le regioni meridionali si caratterizzano nel confronto con quelle del Centro Nord per una maggiore litigiosità alla quale corrisponde una quota superiore di risorse assegnate. Tuttavia, la dotazione di risorse del Mezzogiorno è in linea con quella delle altre aree se la si misura in rapporto al flusso annuo di nuovi procedimenti, laddove risulta inferiore se si tiene conto dei procedimenti pendenti. Sulla base delle informazioni disponibili non è possibile stabilire se il maggiore stock di procedimenti pendenti nel Mezzogiorno derivi da un'inadeguata quantità di risorse e/o da una inferiore produttività.

Classificazione JEL: K4

Parole chiave: giustizia civile, litigiosità, divari territoriali.

Indice

1. Introduzione	5
2. La durata dei procedimenti	7
3. La litigiosità	8
3.1 Analisi descrittiva	8
La litigiosità in materia di previdenza e assistenza: un approfondimento su dati INPS	10
3.2 Le determinanti della litigiosità: un'analisi empirica	13
4. Le risorse	15
4.1 La distribuzione del personale nei tribunali (magistrati e personale amministrativo).....	17
4.2 La spesa pubblica nel settore della giustizia.....	20
5. Conclusioni	21
Tavole e figure.....	23
Riferimenti bibliografici.....	37

* Banca d'Italia, Servizio Studi di Struttura economica e finanziaria.

1. Introduzione¹

La giustizia civile italiana si caratterizza nel confronto internazionale per l'elevato livello di inefficienza. Adottando come parametro di riferimento la durata dei processi², gli studi disponibili, pur con i limiti impliciti nella comparazione di sistemi giuridici diversi, evidenziano che i tempi necessari per la risoluzione delle controversie in Italia sono di gran lunga superiori a quelli dei paesi più direttamente confrontabili per dimensione e grado di sviluppo economico³. Il sistema giudiziario civile in Italia si caratterizza ulteriormente per le profonde differenze di funzionamento tra le diverse aree del paese: la durata dei procedimenti civili risulta in media significativamente superiore nelle regioni meridionali rispetto a quelle del Centro Nord.

La durata dei procedimenti può essere vista schematicamente come risultante della interazione tra domanda (intesa come insieme delle controversie per la cui risoluzione ci si rivolge al sistema giudiziario) e offerta (intesa come capacità del sistema di produrre decisioni che definiscono le controversie). Tra i fattori che incidono sulla domanda figurano i costi di accesso al sistema e gli incentivi delle parti in causa; mentre l'offerta dipende, tra l'altro, dall'insieme delle risorse umane e materiali destinate al sistema giudiziario, dagli assetti organizzativi degli uffici giudiziari, dagli incentivi degli operatori.

L'obiettivo del presente lavoro, attraverso un approccio prevalentemente descrittivo, è di documentare le differenze nel funzionamento della giustizia civile tra le varie aree e di individuare possibili spiegazioni esaminando a livello territoriale le caratteristiche della

¹ Si ringraziano Magda Bianco, Luigi Cannari, Alberto Dalmazzo, Guido de Blasio e Giuliana Palumbo per i preziosi commenti. Si ringraziano inoltre l'INPS e il Ministero della Giustizia per i dati messi a disposizione. Le opinioni espresse riflettono quelle delle autrici e non impegnano l'Istituto di appartenenza.

² La durata dei processi è solo una delle dimensioni sulle quali può essere valutata la qualità di un sistema giudiziario. Altri fondamentali aspetti sono l'*imparzialità* e l'*accuratezza* delle decisioni (cioè la conformità alle prescrizioni e allo spirito del diritto sostanziale), le possibilità di *accesso*, l'efficienza nell'impiego delle risorse pubbliche. La misurazione di questi altri aspetti risulta particolarmente complessa sia per ragioni di carattere metodologico (in particolare, per quanto riguarda l'imparzialità e l'accuratezza) sia per la carenza di informazioni. Tuttavia, le fonti disponibili sono concordi nell'indicare nella eccessiva durata dei processi il principale problema della giustizia civile in Italia.

³ Secondo il rapporto Cepej (2006), che analizza e confronta i sistemi giudiziari europei, nel 2004 il tempo necessario per concludere una causa di licenziamento in primo grado in Italia era di 969 giorni, più del doppio che in Francia e quasi nove volte il tempo necessario in Spagna. In base al rapporto Doing Business (World Bank, 2008), nel 2008 la durata stimata di un procedimento di recupero di un credito originato da una disputa

litigiosità (dal lato della domanda) e la dotazione di risorse umane e finanziarie degli uffici giudiziari (dal lato dell'offerta); elevata litigiosità e inadeguatezza delle risorse vengono frequentemente indicate anche dagli operatori del settore quali principali cause del malfunzionamento del sistema⁴.

L'analisi risente delle rilevanti lacune nelle informazioni statistiche pubblicamente disponibili. Nel corso degli ultimi anni, a causa della riduzione delle risorse destinate al settore giustizia nell'ambito del sistema statistico nazionale, le rilevazioni effettuate hanno subito un drastico ridimensionamento. In particolare, allo stato attuale non viene più rilevata la durata "effettiva" dei processi civili⁵. Ciò si aggiunge alla scarsità di informazioni relative alle risorse (umane e finanziarie) impiegate negli uffici giudiziari⁶.

Il lavoro si concentra sull'attività dei tribunali prendendo in considerazione i procedimenti di cognizione di primo grado (cognizione ordinaria e lavoro, previdenza e assistenza) e i procedimenti esecutivi e speciali⁷. L'analisi si riferisce al 2006 (ultimo anno disponibile), ma poiché i fenomeni esaminati sono persistenti nel tempo, ai risultati può essere attribuita una valenza più generale⁸. In tale anno, i procedimenti esaminati

di carattere commerciale era in Italia di 1.210 giorni, di 331 in Francia, di 394 in Germania e di 515 in Spagna. L'Italia è tra i paesi OCSE quello in cui la durata dei procedimenti risulta maggiore.

⁴ Si vedano, ad esempio, le Relazioni dei Presidenti delle Corti di appello tenute in occasione dell'apertura dell'Anno giudiziario 2008 disponibili sul sito www.giustizia.it.

⁵ Le rilevazioni Istat sulla durata dei procedimenti (tempo trascorso tra la data di iscrizione a ruolo e la definizione del procedimento) sono state effettuate fino al 2001 per le cause civili di cognizione ordinaria e fino al 2006 per le cause civili in materia di lavoro, previdenza e assistenza.

⁶ Per quanto concerne i magistrati, sul sito del Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) sono disponibili i dati relativi alla pianta organica e alla copertura delle posizioni nei vari uffici giudiziari; tali dati non hanno profondità storica. Il sito del Ministero della Giustizia rende disponibili i dati sulla pianta organica dei magistrati e del personale amministrativo presso gli uffici giudiziari, ma senza indicazioni circa l'effettiva copertura delle posizioni e senza profondità storica. Non sono disponibili dati pubblici relativi al costo di funzionamento degli uffici giudiziari.

⁷ I processi di cognizione sono i processi finalizzati all'accertamento dell'esistenza di un diritto e costituiscono la tipologia fondamentale di processo civile. Nei tribunali vengono trattati i procedimenti di cognizione di primo grado a eccezione delle cause di ridotto valore economico (di competenza dei Giudici di pace) e di alcune marginali tipologie di cause (di competenza delle Corti di appello). I processi esecutivi sono finalizzati alla attuazione pratica, in via coattiva o forzata, di un diritto la cui esistenza è già stata giuridicamente accertata. I procedimenti speciali includono i procedimenti ingiuntivi e quelli cautelari.

⁸ Risultati analoghi sono stati ottenuti analizzando i dati del 2000 e del 2005.

costituivano il 75 per cento del totale dei procedimenti in materia civile sopravvenuti nei tribunali⁹. I dati presentati sono aggregati per distretto di Corte d'appello (29 in totale).

Il lavoro è organizzato come segue. Nel paragrafo 2 si descrive la durata dei procedimenti. Nel paragrafo 3 si esaminano le caratteristiche della litigiosità, mentre nel paragrafo successivo si analizza la dotazione di risorse umane e finanziarie degli uffici giudiziari. Il paragrafo 5 conclude.

2. La durata dei procedimenti

Sulla base dei dati forniti dal Ministero della Giustizia, la durata media stimata¹⁰ dei procedimenti di cognizione in primo grado nei tribunali italiani nel 2006 era pari a 985 giorni nella cognizione ordinaria e a 861 giorni in materia di lavoro, previdenza e assistenza. La durata dei procedimenti di cognizione presenta elevata variabilità a livello territoriale, risultando in media significativamente superiore nei tribunali del Mezzogiorno rispetto alle altre aree del paese (figg. 1 e 2). Nel 2006, nei distretti del Mezzogiorno i procedimenti duravano mediamente 1.209 giorni per la cognizione ordinaria e 1.031 giorni per le cause in materia di lavoro, previdenza e assistenza; al Centro Nord i valori si attestavano rispettivamente a 842 e 521 giorni. Considerando i singoli distretti, la durata dei procedimenti di cognizione ordinaria nei tribunali del distretto meno efficiente (Lecce) era pari a circa 3 volte quella del distretto più efficiente (Torino); più marcate risultavano le differenze nel caso dei procedimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza: la durata

⁹ Tra gli altri procedimenti civili trattati nei tribunali figurano i procedimenti di cognizione di secondo grado (il tribunale è competente in appello per i procedimenti trattati in primo grado dai Giudici di pace) e le procedure fallimentari.

¹⁰ Poiché, come già indicato, la durata effettiva dei procedimenti non è più rilevata, l'Istat stima la durata annuale media in base alla formula:

$$Durata_{i,t} = \frac{(Pendenti_{iniziali_{i,t}} + Pendenti_{finali_{i,t}})}{Sopravvenuti_{i,t} + Esauriti_{i,t}} \times 365$$

dove i indica l'ufficio giudiziario e t il tempo (cfr. Istat, 2001). L'indicatore approssima, sotto alcune condizioni, il periodo di tempo in cui una causa permane nel sistema. Le indicazioni fornite da tale indicatore devono essere tuttavia interpretate con cautela, soprattutto nel caso venga impiegato per valutare l'evoluzione della durata nel tempo; per esempio, quando il flusso di procedimenti sopravvenuti supera quello degli esauriti esso tende a sottostimare la durata (cfr. Bianco et al., 2007).

media nel distretto meno efficiente (Taranto) era pari a circa 7 volte quella del distretto maggiormente efficiente (Torino)¹¹ (tav. 1).

L'esistenza di divari territoriali nell'efficienza della giustizia civile viene confermata dall'analisi della durata dei procedimenti di esecuzione e di quelli speciali.

Nel 2006 i procedimenti esecutivi immobiliari duravano mediamente 1.702 giorni, quelli mobiliari 317 giorni (tav. 2). Tempi significativamente più lunghi caratterizzano i tribunali meridionali, dove nel 2006 la durata media superava quella nei tribunali del Centro Nord di circa l'80 per cento nei procedimenti immobiliari (2.322 giorni contro 1.306) e del 60 per cento nei procedimenti mobiliari (393 giorni contro 246) (fig. 3). Le regioni in cui i procedimenti immobiliari durano più a lungo sono la Calabria, la Basilicata e la Sicilia (oltre 8 anni), le durate inferiori si registrano nelle province autonome di Trento e Bolzano (circa 1 anno e mezzo). La lentezza della procedura mobiliare interessa prevalentemente la Sicilia e la Sardegna, dove la durata media dei procedimenti nel 2006 era pari a oltre quattro volte quella dei distretti del Trentino Alto Adige.

I procedimenti speciali, pur con un ordine di grandezza inferiore a quello dei procedimenti esecutivi, confermano l'esistenza di un divario tra le regioni del Centro Nord e quelle del Mezzogiorno: nel 2006 nei distretti meridionali i procedimenti speciali duravano mediamente quasi il doppio rispetto al Centro Nord (117 giorni contro 63) (tav. 2).

3. La litigiosità

3.1 Analisi descrittiva

La giustizia civile italiana si caratterizza rispetto ai principali paesi europei per l'elevata litigiosità. Secondo lo studio CEPEJ (2008), il tasso di litigiosità (numero di nuove cause avviate ogni anno rispetto alla popolazione) in Italia è pari 3,5 volte quello della Germania e quasi due volte quello di Francia e Spagna.

All'interno del Paese, il fenomeno presenta una forte variabilità territoriale e risulta significativamente superiore nelle regioni meridionali rispetto alle altre aree.

¹¹ Sulla base dei dati disponibili, nel 2006 in Italia la durata effettiva dei procedimenti in materia di lavoro,

Nel 2006 il numero di nuovi procedimenti avviati di cognizione ordinaria e in materia di lavoro, previdenza e assistenza era pari a 2,2 per 100 abitanti nel Mezzogiorno, rispetto a 1,1 al Centro Nord. Considerando distintamente le due tipologie di procedimenti, nella cognizione ordinaria il quoziente di litigiosità nel 2006 in Italia era di 804 procedimenti ogni 100.000 abitanti (tav. 3, fig. 4). Situazioni di elevata conflittualità caratterizzano il Centro, influenzato dalla litigiosità del distretto di Roma, e in misura lievemente inferiore il Mezzogiorno. Nel 2006 in tali aree il tasso di litigiosità, pari rispettivamente a 928 e 918 procedimenti per 100.000 abitanti, risultava superiore a quello delle regioni settentrionali (664) del 40 per cento circa. Esaminando i singoli distretti di Corte d'appello, il quoziente di litigiosità presentava valori superiori alla media nazionale soltanto in tre distretti del Centro Nord (Genova, Ancona e Roma), mentre caratterizzava oltre la metà dei distretti localizzati al Sud e nelle Isole (tav. 3, fig. 4).

I divari territoriali nella litigiosità si accentuano significativamente in materia di lavoro, previdenza e assistenza: nel 2006 oltre i due terzi della domanda (67,1 per cento dei sopravvenuti) proveniva dal Mezzogiorno, dove il quoziente di litigiosità risultava pari a 1.279 procedimenti ogni 100.000 abitanti (valore pari a 3,8 volte quello del Centro Nord) (fig. 5). Il fenomeno presenta una forte concentrazione a livello regionale: ben il 44 per cento dei procedimenti si registra in due regioni, Campania e Puglia (che in termini di popolazione residente pesano complessivamente solo per il 16,8 per cento). Nel solo distretto di Bari nel 2006 il quoziente di litigiosità era pari a 4,1 volte quello nazionale. La domanda risulta molto elevata anche in Sicilia e Calabria, soprattutto nei distretti di Messina e Reggio Calabria, dove il quoziente di litigiosità è pari rispettivamente a 2.043 e 1.733 procedimenti ogni 100.000 abitanti. Valori più bassi, ma comunque superiori alla media nazionale, si registrano anche nel Lazio (tav. 4).

Distinguendo tra cause in materia di lavoro e quelle di previdenza e assistenza si nota che il Nord del paese è interessato prevalentemente da cause di lavoro, mentre al Centro e, soprattutto, nel Mezzogiorno prevalgono le cause di previdenza e assistenza (tav. 5). L'analisi dei quozienti di litigiosità mostra comunque che le regioni meridionali presentano valori più elevati della domanda rispetto al resto del Paese in entrambe le materie. Nel 2006

previdenza e assistenza era pari a 805 giorni; il valore si attestava a 562 giorni al Centro Nord, mentre era uguale a 922 nel Mezzogiorno.

nel Mezzogiorno il numero di procedimenti per 100.000 abitanti era pari a 1,7 volte quello del Centro Nord per le cause di lavoro e a 6,2 volte quello per le cause di previdenza e assistenza. Con riferimento ai procedimenti di lavoro, nel 2006 solo due regioni del Centro Nord, Piemonte e Lazio, presentavano quozienti di litigiosità superiori alla media nazionale, mentre il fenomeno interessava tutte le regioni meridionali tranne Sicilia e Sardegna (tav. 5). Le differenze risultano significativamente più accentuate in materia di previdenza e assistenza: nel 2006 il valore registrato al Sud e nelle Isole era pari a circa 12 volte quello delle regioni settentrionali. La litigiosità in queste materie assume dimensioni allarmanti in alcune aree del Paese con differenze tra le regioni più litigiose e quelle meno litigiose difficilmente spiegabili sulla base delle pur rilevanti differenze delle caratteristiche socio-economiche: i quozienti di litigiosità nei distretti più litigiosi (Bari e Messina) sono pari rispettivamente a 113 e 79 volte quello del distretto meno litigioso (Trento) (per un approfondimento cfr. il riquadro *La litigiosità in materia di previdenza e assistenza: un approfondimento su dati INPS*).

Nel 2006 i procedimenti esecutivi avviati in Italia sono stati 74 e 655 ogni 100.000 abitanti rispettivamente per le procedure immobiliari e mobiliari¹². Analogamente a quanto si registra per i procedimenti di cognizione, anche per quelli esecutivi la domanda di giustizia interessa prevalentemente le regioni meridionali, con differenze territoriali rilevanti soprattutto con riferimento alle procedure mobiliari (fig. 6). Nel 2006 i procedimenti mobiliari avviati nel Mezzogiorno erano pari a 915 ogni 100.000 abitanti, al Centro Nord il numero si attestava a 514. Le regioni in cui il fenomeno risultava più accentuato erano la Campania e la Calabria, dove i procedimenti mobiliari pro capite erano pari a circa 4 volte quelli della Lombardia, la regione con minore litigiosità (tav. 6).

La litigiosità in materia di previdenza e assistenza: un approfondimento su dati INPS

I dati relativi alle cause in cui è coinvolto l'INPS, come attore o convenuto, consentono di indagare ulteriormente le differenze territoriali nella litigiosità in queste materie.

¹² La discrepanza nel numero di sopravvenuti per le due tipologie di procedimenti è riconducibile al grado di liquidità dei beni oggetto di espropriazione (e quindi ai tempi di realizzo del diritto dei creditori).

La tavola 1r, in cui sono riportati i tassi di litigiosità per materia e per area geografica, evidenzia come, sebbene nel Mezzogiorno la litigiosità sia generalmente superiore a quella del Centro Nord come era già emerso dai dati aggregati, le differenze territoriali risultino significativamente più accentuate nel caso delle prestazioni assistenziali (prestazioni a sostegno del reddito e invalidità civile) rispetto a quelle previdenziali.

Tavola 1r

Numero di cause in cui è coinvolto l'INPS per materia e area geografica - 2006
(giudizi iniziati per 100.000 abitanti)

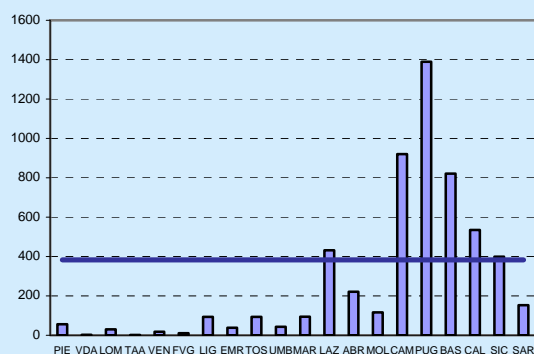
AREA	Prestazioni pensionistiche	Prestazioni a sostegno del reddito	Invalità Civile	Altro	Totale
Nord Ovest	28	2	27	48	105
Nord Est	25	2	14	66	107
Centro	70	4	212	85	371
Sud e Isole	101	232	540	135	1.008
Italia	61	83	241	89	475

Fonte: Elaborazioni su dati INPS e Istat.

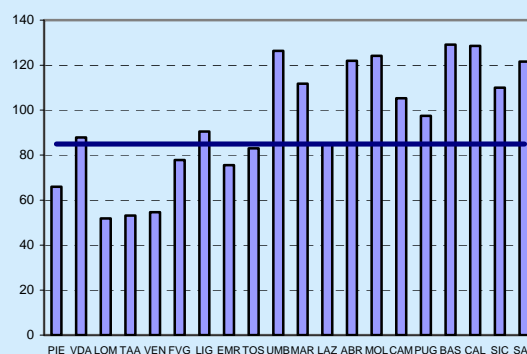
Concentrando l'attenzione sulle cause in materia assistenziale, per verificare se le differenze nella litigiosità sono associate alla diversa distribuzione territoriale delle prestazioni assistenziali dell'INPS sono stati confrontati due indicatori: il rapporto tra numero di beneficiari e popolazione e il rapporto tra numero di cause avviate e numero di beneficiari in ciascuna regione (fig. 1r).

Figura 1r

Cause avviate in rapporto ai beneficiari di prestazioni assistenziali INPS - 2006
(cause per 10.000 beneficiari)



Numero di beneficiari di prestazioni assistenziali INPS - 2006
(beneficiari per 1.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni su dati INPS e Istat.

I dati confermano la peculiare concentrazione del fenomeno in alcune regioni meridionali (e nel Lazio tra quelle del Centro Nord): il numero di cause avviate in materia assistenziale in rapporto al numero di soggetti che beneficiano di tali prestazioni risulta pari a quasi 1.400 (per 10.000 beneficiari) in Puglia, 921 in Campania e 821 in Basilicata. Per contro, nelle regioni settentrionali l'analogo tasso di litigiosità è in media pari a 38. La distribuzione delle prestazioni assistenziali nelle varie regioni risulta di gran lunga più uniforme, sebbene, come è ragionevole attendersi data la natura delle prestazioni, il numero di beneficiari in rapporto alla popolazione è mediamente superiore al Centro Sud rispetto alle regioni settentrionali. Nel complesso, la distribuzione territoriale della litigiosità in materia assistenziale non sembra riflettere quella dei beneficiari. Va tuttavia evidenziato che il numero degli effettivi beneficiari costituisce un'approssimazione imperfetta del numero dei soggetti che potrebbero avere un contenzioso con l'INPS in quanto esclude i soggetti che non ricevono prestazioni, ma ritengono di averne diritto.

I dati INPS forniscono ulteriori interessanti informazioni. Con riferimento alla decisione di avviare i procedimenti, la quasi totalità dei procedimenti relativi al contenzioso sulle prestazioni di invalidità risultano avviati dalla parte avversa all'INPS (in media 99 per cento con distribuzione pressoché uniforme tra le regioni), tale quota si riduce di poco (95 per cento) nel caso delle prestazioni a sostegno del reddito, con alcune regioni che si discostano sensibilmente dal dato medio e dove pertanto l'INPS risulta più frequentemente parte attiva (Marche 65 per cento, Toscana 74 per cento e Veneto 77 per cento). I dati relativi all'esito dei giudizi indicano che in media le decisioni dei giudici sono più frequentemente a favore della parte avversa che non dell'INPS (nel 70 per cento dei casi in materia di invalidità civile e nell'80 per cento dei casi in materia di prestazioni a sostegno del reddito); la percentuale di decisioni avverse all'INPS è in media più elevata nelle regioni meridionali, soprattutto con riferimento alle prestazioni a sostegno del reddito. La maggiore frequenza di decisioni favorevoli alla parte avversa all'INPS potrebbe spiegare in parte la maggiore litigiosità del Mezzogiorno: gli individui si rivolgono ai tribunali per far valere diritti contro l'ente che vengono poi effettivamente riconosciuti loro dai giudici. Tuttavia, è possibile che anche in materia assistenziale operino meccanismi simili a quelli evidenziati da Ichino et al. (2003) con riferimento al contenzioso in materia di lavoro, per cui condizioni economico sociali sfavorevoli potrebbero condizionare le decisioni dei giudici a favore della parte ritenuta "debole".

3.2 Le determinanti della litigiosità: un'analisi empirica

Al fine di esaminare le determinanti della domanda di giustizia in Italia e le rilevanti differenze territoriali evidenziate nell'analisi descrittiva è stata condotta un'analisi empirica su dati medi provinciali per il periodo 2000-05¹³. Il modello stimato esprime il grado di litigiosità in funzione di una serie di variabili di natura socio-economica. La specificazione adottata è la seguente:

$$Litigiosità_i = \alpha_0 + \alpha_1 redd_i + \alpha_2 concterr_i + \alpha_3 capsoc_i + \alpha_4 avv_i + \varepsilon_i$$

dove $i = 1, \dots, N$ indica le province. La variabile dipendente (LITIGIOSITÀ) misura il numero di procedimenti di cognizione (totale procedimenti di cognizione ordinaria e in materia di lavoro e previdenza) sopravvenuti in primo grado per 100.000 abitanti. Le variabili inserite dal lato delle esplicative, individuate sulla base della letteratura empirica sul tema¹⁴, tendono a catturare fattori socio-economici che dovrebbero influenzare la domanda di giustizia: il valore aggiunto pro capite (REDD), il grado di concentrazione territoriale della popolazione (CONCTERR)¹⁵ e il capitale sociale (CAPSOC)¹⁶. Si considera inoltre il numero di avvocati per 100.000 abitanti (AVV), quale *proxy* per la disponibilità di servizi legali. Tra le variabili di controllo sono incluse *dummy* di area geografica.

Da un punto di vista teorico l'effetto del valore aggiunto pro capite sulla litigiosità non è identificabile in modo univoco. L'elevato numero e la complessità delle transazioni che accompagnano lo sviluppo economico (di cui il valore aggiunto pro capite rappresenta una *proxy*) potrebbero favorire l'insorgere di controversie e quindi il ricorso ai tribunali; viceversa, è possibile che peggiori condizioni economiche favoriscano gli inadempimenti contrattuali e quindi la litigiosità. Per quanto riguarda le altre variabili di natura socio-economica, la maggiore complessità sociale (misurata dal grado di concentrazione

¹³ I dati utilizzati per l'analisi empirica, disaggregati per circondario di tribunale, sono di fonte Ministero della Giustizia. Il 2005 è l'ultimo dato disponibile.

¹⁴ Cfr., tra gli altri, Posner (1997), Yates et al. (2001), Ginsburg e Hoetker (2006), Hansenn (1999) e, per l'Italia, Felli et al. (2007).

¹⁵ La concentrazione territoriale è misurata per provincia come rapporto tra la popolazione che vive nella città capoluogo e la popolazione che vive fuori dal capoluogo (fonte: Istat).

¹⁶ Come *proxy* del capitale sociale si utilizza il numero di associazioni di volontariato registrate in base alla legge n. 291/1991 ogni 100.000 abitanti per provincia nel 1999 (fonte: Istat).

territoriale) e il minore livello di capitale sociale dovrebbero aumentare la probabilità che si verificino inadempimenti contrattuali e quindi incentivare il ricorso ai tribunali.

Considerando il numero degli avvocati come *proxy* dell'intensità della concorrenza nel mercato dei servizi legali, da un punto di vista economico è possibile identificare due canali attraverso i quali tale variabile può incidere sulla litigiosità. In primo luogo, la maggiore concorrenza può portare a una riduzione del prezzo del servizio e quindi, a parità di altri fattori, rendere più conveniente in termini relativi intraprendere un'azione legale. In secondo luogo, come evidenzia la letteratura sui servizi professionali, i professionisti potrebbero rispondere alla accresciuta pressione concorrenziale con l'adozione di comportamenti volti a stimolare la domanda per i propri servizi, sfruttando le asimmetrie informative nel rapporto con i clienti. Gli incentivi a indurre la domanda sono più forti quando la struttura dei compensi dei professionisti non dipende dal risultato della prestazione, ma è determinata esclusivamente in base al carico di lavoro svolto (Polinsky e Rubinfeld, 2003). In Italia il metodo di remunerazione degli avvocati è basato sul numero e sulla tipologia di operazioni che il professionista pone in essere per lo svolgimento della causa (in relazione sia alla preparazione della causa sia alla partecipazione alle udienze)¹⁷.

Le statistiche descrittive relative ai dati usati nell'analisi empirica (tav. 7) mostrano che in media nel periodo 2000-05 il tasso di litigiosità nella cognizione (totale procedimenti di cognizione ordinaria e in materia di lavoro e previdenza) era di 1.381 procedimenti ogni 100.000 abitanti. Al Centro Nord il valore era pari a 1.075 procedimenti, mentre nel Mezzogiorno risultava uguale a 1.949. Ampie differenze si riscontrano anche per le variabili di natura socio-economica. Il valore aggiunto pro capite, che nella media del periodo in Italia era uguale a 17.745 euro, oscillava tra 12.798 euro nelle regioni meridionali e 20.404 in quelle del Centro Nord. La dotazione di capitale sociale, misurata dal numero di associazioni di volontariato registrate, nel complesso del Paese ammontava a 36, variando da 24 associazioni al Sud e nelle Isole a circa il doppio (42) nelle regioni centro settentrionali. I dati mostrano differenze territoriali accentuate anche con riferimento alla presenza degli avvocati. Nella media del periodo in Italia vi erano 154 avvocati ogni 100.000 abitanti, il numero saliva a 177 nel Meridione e si attestava a 142 nel resto del Paese.

¹⁷ Inoltre, fino al 2006 non era consentito stabilire forme di compenso paramtrate al raggiungimento di predeterminati obiettivi.

L'analisi empirica si basa su stime OLS. I risultati presentati nella colonna (1) della tavola 8 suggeriscono che livelli più elevati di sviluppo economico e di capitale sociale riducono la litigiosità, mentre una maggiore complessità sociale tende ad accrescere la domanda di giustizia. L'effetto del numero di avvocati in rapporto alla popolazione sulla variabile dipendente risulta positivo e statisticamente significativo¹⁸.

In base all'evidenza empirica, le variabili che hanno maggiore impatto sul tasso di litigiosità sono il valore aggiunto pro capite e il numero di avvocati per abitante. Passando dalle province con valore aggiunto pro capite (avvocati per 100.000 abitanti) in corrispondenza del 25-esimo percentile della distribuzione a quelle con valore aggiunto pro capite (avvocati per 100.000 abitanti) in corrispondenza del 75-esimo percentile, il tasso di litigiosità si riduce (aumenta) da 1.745 (1.043) procedimenti ogni 100.000 abitanti a 1.108 (1.564).

Per verificare se le determinanti della litigiosità contribuiscono a spiegare i divari territoriali osservati, ovvero se l'impatto di tali variabili sulla litigiosità è maggiore nelle regioni meridionali rispetto al resto del paese, si è ri-stimato il modello includendo l'interazione tra le variabili esplicative e una *dummy* di area relativa al Mezzogiorno. I risultati delle stime sono riportati nella colonna (2) della tavola 8. L'evidenza empirica mostra che, con l'esclusione della concentrazione territoriale, l'effetto di tutte le variabili sulla litigiosità è superiore nel Mezzogiorno.

4. Le risorse

Dal confronto internazionale sull'entità delle risorse (umane e finanziarie) destinate alla giustizia non emergono indicazioni univoche. Il numero di magistrati per abitante in Italia è confrontabile con quello della Spagna e della Francia, paesi che però si caratterizzano per una minore litigiosità, ed è di gran lunga inferiore a quello della Germania. La spesa

¹⁸ Per tenere conto della potenziale endogenità della variabile e verificare la robustezza dei risultati ottenuti con le stime OLS è stata impiegata una procedura IV a due stadi, utilizzando come strumento la distanza tra la provincia a cui si riferisce il numero degli avvocati e la provincia con un ateneo in cui era presente la facoltà di giurisprudenza nel 1975. L'idea alla base dell'utilizzo di tale variabile è che la vicinanza della facoltà di giurisprudenza riduca i costi di divenire avvocato; pertanto, la presenza della facoltà di giurisprudenza nella provincia dovrebbe favorire lo sviluppo della professione legale in una determinata area indipendentemente dalla domanda di servizi legali. I risultati delle stime (non riportati) non si discostano da quelli presentati nel testo.

pubblica per abitante destinata ai tribunali è in Italia superiore del 18 per cento a quella della Francia¹⁹.

Se il confronto internazionale sulle risorse è reso difficile dalle differenze tra i sistemi giudiziari, quello interno al Paese incontra limiti rilevanti nell'insufficiente livello di disaggregazione dei dati a disposizione.

In particolare, per quanto concerne i magistrati in attività presso i tribunali²⁰, i dati disponibili (forniti dal Ministero della Giustizia) sono relativi al numero complessivo di magistrati addetti; ciò non consente di stabilire quanti di essi siano impiegati nel settore civile e quanti nel settore penale e, all'interno di queste due categorie, come si distribuiscano tra le varie tipologie di procedimento (ad esempio, nell'ambito della giustizia civile, tra procedimenti di cognizione ed esecutivi, tra primo grado e appello). Le carenze informative sull'allocatione dei magistrati tra le varie attività derivano in parte dal fatto che nei tribunali di dimensioni minori generalmente non è prevista una ripartizione in "sezioni" e quindi i magistrati si occupano in maniera relativamente indistinta delle varie materie e tipologie di procedimenti²¹. Per ovviare parzialmente a tali limiti e distinguere almeno tra magistrati che trattano cause civili e magistrati che trattano cause penali, sono state utilizzate le informazioni relative alla distribuzione dei magistrati nelle sezioni civili e penali dei tribunali di maggiore dimensione tratte dal sito del Consiglio Superiore della Magistratura. In particolare, sulla base di un campione costituito da 44 tribunali, è stata calcolata per ciascun distretto la quota di magistrati addetti al settore civile come quota media dei tribunali del distretto presenti nel campione²².

¹⁹ Cfr. CEPEJ (2008). Il numero di magistrati per abitante è pari a 10 in Spagna, 11, in Italia, 11,9 in Francia e 24,5 in Germania. I dati sulla spesa non sono disponibili per Germania e Spagna.

²⁰ Si tratta dei magistrati con funzioni giudicanti nei settori civile e penale, sono esclusi quindi i magistrati con funzioni requirenti del settore penale (addetti alle Procure).

²¹ La distribuzione dei magistrati all'interno degli uffici giudiziari (in questo caso i tribunali) ed eventualmente la ripartizione in sezioni, viene stabilita nelle cosiddette "tabelle di composizione". Si tratta dei documenti organizzativi fondamentali dei tribunali, redatti secondo criteri definiti da circolari del CSM sulla base di un procedimento che coinvolge, tra l'altro, i magistrati e dirigenti dell'ufficio, i Presidenti delle Corti d'appello che formulano le proposte, il CSM che sulla base della proposta ricevuta formula la tabella. Tra gli obiettivi che devono essere perseguiti nella definizione delle tabelle vi è quello dell'efficiente funzionamento degli uffici.

²² La quota così ottenuta è stata quindi moltiplicata per il numero complessivo di magistrati del distretto al fine di ottenere il numero di magistrati addetti al settore civile. I tribunali considerati sono rappresentativi di tutti i distretti con l'eccezione di quelli di Campobasso e L'Aquila nei quali non sono presenti tribunali con sezioni distinte. Si ringraziano Cristina Giorgiantonio e Giuliana Palumbo per aver messo a disposizione i dati.

Per il personale addetto a compiti di tipo amministrativo si dispone esclusivamente del dato aggregato a livello territoriale.

Per quanto concerne la spesa pubblica territoriale nel settore della giustizia, i limiti informativi dei dati a disposizione risultano ancora più rilevanti. All'interno del dato regionale non solo non è possibile distinguere la spesa relativa al settore civile da quella relativa al settore penale, ma neanche discernere la spesa per il funzionamento dei tribunali dal complesso delle spese riconducibili al settore della giustizia, che includono, ad esempio, anche quelle per il sistema penitenziario. Inoltre, tali dati non includono le spese per la magistratura.

4.1 La distribuzione del personale nei tribunali (magistrati e personale amministrativo)

Nella figura 7 è riportato il numero di magistrati di tribunale addetti al settore civile per abitante nelle diverse aree geografiche nel 2006. Sulla base di tale indicatore, che viene utilizzato nel confronto internazionale dei sistemi giudiziari, la distribuzione dei magistrati rispetto alla popolazione risulta sbilanciata a favore delle regioni meridionali e centrali. In particolare, il numero di magistrati addetti al settore civile per abitante è pari a 5,2 per 100.000 abitanti nel Mezzogiorno e a 5 nelle regioni centrali, mentre il valore medio nazionale è pari a 4,4. Il distretto in cui il numero di magistrati per abitante è più elevato è quello di Reggio Calabria (8,1) seguito da quelli di Napoli e Roma (6,8) (tav. 9).

Il quadro sopra delineato appare diverso se si considera la distribuzione dei magistrati in relazione alla domanda di giustizia (tav. 10)²³. Rapportando il numero dei magistrati al flusso annuo di nuovi procedimenti emerge che il flusso pro capite per magistrato è relativamente omogeneo a livello nazionale, con valori solo di poco superiori alla media nazionale nel Mezzogiorno (più 2 per cento). I dati medi nascondono però realtà molto diverse: nel Mezzogiorno sono localizzati sia i distretti con il maggiore numero di magistrati per procedimento (Caltanissetta e Reggio Calabria) sia i distretti con minore numero di magistrati (Bari e Salerno).

²³ Poiché le informazioni disponibili sono relative al numero dei magistrati complessivamente addetti al settore civile nel tribunale, nel misurare la domanda di giustizia, per omogeneità con i dati relativi ai magistrati, si considerano tutti i procedimenti civili di competenza del tribunale. Si tratta quindi di aggregati più ampi rispetto all'insieme dei procedimenti di cognizione ordinaria, dei procedimenti di lavoro, previdenza e assistenza e dei procedimenti esecutivi e speciali ai quali si è fatto riferimento nei paragrafi 2 e 3.

Indicazioni ancora differenti si ottengono se si considera la distribuzione territoriale dei magistrati in relazione al carico dei procedimenti (misurato come somma dei procedimenti pendenti a inizio anno e dei procedimenti sopravvenuti in corso d'anno), quindi tenendo conto anche della litigiosità pregressa non ancora definita (tav. 10). In questo caso il carico dei procedimenti civili per magistrato risulta significativamente superiore nel Mezzogiorno rispetto al resto del paese: il carico pro capite dei magistrati del Mezzogiorno è pari a 2.895, tale valore supera del 65 per cento quello relativo al Nord Ovest, del 50 per cento quello relativo al Nord Est e del 42 per cento quello relativo al Centro. I carichi risultano particolarmente elevati nei distretti di Bari (5.414), Taranto (4.207) e Salerno (3.907)²⁴.

Alla maggiore incidenza dei carichi pro capite dei magistrati delle regioni meridionali contribuisce anche il fatto che in quelle regioni, diversamente dal resto del Paese, la ripartizione dei magistrati tra il settore civile e quello penale si discosta sensibilmente da quella dei procedimenti: nel Mezzogiorno la quota di procedimenti civili sul totale è pari al 65 per cento, mentre la percentuale di magistrati addetti al settore è pari solo al 48 per cento. Tali differenze risultano particolarmente rilevanti nei distretti di Bari, Catanzaro e Palermo (tav. 10). Sulla ripartizione delle risorse tra le due componenti del sistema giudiziario è ragionevole presumere che incidano fattori di tipo qualitativo. Sotto questo profilo, il maggior peso attribuito al settore penale in alcune regioni del Mezzogiorno potrebbe dipendere dalla maggiore complessità dei procedimenti penali trattati.

I dati fino ad ora considerati sulla ripartizione dei magistrati nei tribunali si riferiscono alle posizioni previste in organico effettivamente coperte. In realtà si riscontra un certo scostamento tra organici teorici ed organici effettivi. Nel Mezzogiorno il numero di posizioni scoperte nell'organico della magistratura risulta pari al 3 per cento; un tasso maggiore di scoperta caratterizza i tribunali settentrionali (5 per cento), mentre al Centro le presenze effettive superano i posti in organico (quest'ultimo risultato dipende dal dato

²⁴ Tali risultati sono in linea con quelli di Leonardi e Rancan (2008) che mostrano come, considerando il rapporto tra risorse assegnate ai distretti e numero dei procedimenti pendenti, risulta che i distretti del Mezzogiorno dispongono di una quantità minore di risorse rispetto a quelli del Centro Nord. I distretti che hanno a disposizione la quantità minore di risorse in rapporto ai procedimenti sono quelli della Campania e della Puglia. I dati utilizzati da Leonardi e Rancan sono relativi a tutti gli uffici giudiziari del distretto (Corte d'appello, Tribunali e uffici del Giudice di pace) e si riferiscono al complesso delle spese sostenute nel settore civile, i due terzi dei quali riguardano il personale (magistrati e personale amministrativo). La componente di spesa relativa al settore civile è assunta pari al 60 per cento della spesa totale in ciascun distretto.

relativo al distretto di Roma) (tav. 9). Tuttavia, i tassi di copertura a livello di tribunale presentano una rilevante disomogeneità: il tasso di copertura varia da un minimo del 58 per cento nel tribunale di Vallo della Lucania (Salerno) a un massimo del 118 per cento nel tribunale di Campobasso. Le differenze maggiori si riscontrano distinguendo i tribunali in base alla dimensione: in generale i tribunali più piccoli, a prescindere dalla localizzazione geografica, sono caratterizzati da tassi di copertura degli organici inferiori a quelli dei tribunali più grandi.

Nello svolgimento dell'attività giudicante nei tribunali i magistrati ordinari (cosiddetti togati) sono affiancati da magistrati onorari (giudici onorari di tribunale)²⁵. Nel confronto tra le regioni, anche in questo caso la ripartizione sul territorio è maggiormente favorevole al Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. Il numero di magistrati onorari è pari infatti a 4,6 (per 100.000 abitanti) nelle regioni meridionali e a 2,5 al Centro Nord al quale corrispondono rispettivamente 4,4 e 3,5 magistrati onorari per 10 magistrati togati²⁶.

La distribuzione del personale amministrativo rispetto agli abitanti²⁷, come quella dei magistrati, è più favorevole alle regioni meridionali (tav. 10). Il rapporto tra personale e abitanti è pari a 30,6 (per 100.000 abitanti) nel Mezzogiorno e a 20,2 al Centro Nord. Rilevanti differenze emergono considerando i singoli distretti. Il numero più elevato di addetti si registra nei distretti di Reggio Calabria (54,5) e Caltanissetta (49,5), il meno elevato a Brescia (11,9), Bolzano (14,2) e Venezia (14,4). Il settore amministrativo si caratterizza per l'elevata percentuale di posizioni previste in organico, ma non coperte. In media la percentuale di posizioni coperte rispetto a quelle previste è pari all'86 per cento, con valori superiori nel Mezzogiorno rispetto alle altre aree del paese. Le carenze di organico più significative si registrano nei tribunali del Centro Nord²⁸ (tav. 10).

²⁵ L'attività dei giudici onorari di tribunale è disciplinata dall'art. 43-bis del R.D. n. 12/1941 (ordinamento giudiziario). La legge prevede che i giudici onorari svolgano i compiti loro assegnati dal presidente del tribunale con l'esclusione di alcune attività espressamente indicate.

²⁶ I dati sui giudici onorari di tribunale sono stati scaricati dal sito del CSM nell'ottobre 2008 (non è indicata la data alla quale i dati si riferiscono) e sono relativi alle posizioni effettivamente coperte; non si distingue l'attività civile da quella penale.

²⁷ Nel caso del personale amministrativo si considera il numero complessivo degli addetti al tribunale.

²⁸ Tra i 30 tribunali che presentano tassi di copertura delle posizioni inferiori all'80 per cento solo tre sono localizzati nel Mezzogiorno.

Le considerazioni fin qui svolte necessitano di un'importante qualificazione. I carichi dei magistrati sono calcolati senza tenere conto in alcun modo della eterogeneità dei procedimenti (diversa tipologia dei casi, diversa complessità all'interno della stessa tipologia). Come si è visto a proposito della ripartizione dei magistrati tra attività civile e penale, è presumibile ritenere che questi elementi incidano sulle decisioni relative all'assegnazione delle risorse.

4.2 La spesa pubblica nel settore della giustizia

Con riferimento ai costi della giustizia, informazioni sulla spesa del settore per regione sono disponibili nei Conti pubblici territoriali (CPT). Nell'analisi di questi dati è tuttavia necessaria molta cautela in quanto secondo la definizione dei CPT, il settore giustizia non comprende soltanto l'amministrazione, il funzionamento o il supporto ai tribunali civili e penali e al sistema giudiziario, ma anche le attività di rappresentanza e consulenza legale svolte per conto dell'amministrazione o di terzi e la costruzione, l'amministrazione e il funzionamento del sistema carcerario e degli altri luoghi per la detenzione o la riabilitazione dei detenuti²⁹. Viceversa, la definizione non include le spese per la magistratura, che risultano classificate nel settore "amministrazione generale" dei CPT.

La spesa complessiva del settore si articola nelle due componenti delle spese in conto corrente e spese in conto capitale. Il 95 per cento dell'aggregato è costituito dalle spese in conto corrente, che consistono sostanzialmente in spese per il personale (65 per cento) e spese per acquisto di beni e servizi (25 per cento).

Sulla base degli ultimi dati disponibili, nel 2006 in Italia la spesa complessiva pro capite del settore giustizia ammontava a circa 115 euro. Livelli superiori alla media si registravano nel Mezzogiorno (135 euro) e al Centro (128 euro). In tutte le regioni settentrionali tranne una (Liguria) il livello di spesa pro capite risultava inferiore alla media nazionale, mentre nel resto del paese esso si attestava al di sotto di quello nazionale soltanto in tre regioni, Toscana, Marche e Puglia (fig. 8).

²⁹ Cfr. Ministero dello Sviluppo Economico (2007).

Nel complesso le informazioni disponibili sul fronte della distribuzione della spesa pubblica nel settore della giustizia non consentono di chiarire se l'inadeguatezza delle infrastrutture di supporto e della dotazione dei beni di consumo frequentemente lamentata dagli operatori dei tribunali del Mezzogiorno sia effettiva né eventualmente di individuarne le cause (inadeguatezza dei volumi di spesa e/o inefficiente gestione delle risorse).

5. Conclusioni

Il lavoro documenta il divario tra il Mezzogiorno e il resto del paese nel funzionamento della giustizia civile ed esamina a livello territoriale le caratteristiche della litigiosità e della distribuzione delle risorse (umane e finanziarie) con l'obiettivo di verificare se la peggiore *performance* dei tribunali delle regioni meridionali possa essere spiegata sulla base di questi elementi.

Nell'insieme, il quadro delineato non consente di trarre indicazioni univoche circa i nessi tra durata, litigiosità e disponibilità di risorse e quindi di spiegare in maniera esaustiva le differenze territoriali nel funzionamento della giustizia civile.

Rispetto alla distribuzione della popolazione, le regioni meridionali si caratterizzano nel confronto con quelle del Centro Nord per una maggiore litigiosità alla quale corrisponde una quota superiore di risorse assegnate. Tuttavia, la dotazione di risorse del Mezzogiorno risulta inferiore a quella delle altre aree se la si misura in relazione al carico complessivo dei procedimenti civili (misurato come somma dei procedimenti pendenti e di quelli sopravvenuti nell'anno) a causa del maggiore accumulo di casi pendenti nei tribunali meridionali. Sulla base delle informazioni a disposizione non è possibile stabilire se, e in quale misura, l'attuale maggiore *stock* di procedimenti pendenti sia attribuibile a un'inadeguata quantità di risorse e/o a una loro inferiore produttività.

I fatti stilizzati riportati con riferimento al 2006 presentano tra l'altro una notevole persistenza nel tempo. Evidenza dell'accumulo di procedimenti pendenti e di un conseguente maggiore carico per i magistrati del Meridione si riscontra già a partire dagli anni Settanta³⁰.

³⁰ Elaborazioni condotte su dati relativi al 1971 mostrano che il carico di lavoro per magistrato, valutato rapportando i procedimenti di cognizione ordinaria al numero totale di magistrati, assumeva particolare rilievo nel Mezzogiorno, principalmente nei distretti di Cagliari, Reggio Calabria e Lecce; con l'eccezione di Taranto, i distretti con il minor carico di lavoro per magistrato erano tutti localizzati al Nord del Paese (cfr. Cecchi,

In questo contesto appare evidente come la produzione di accurate informazioni relative alla domanda di giustizia che si rivolge ai tribunali e alla produttività degli uffici giudiziari costituisca un elemento imprescindibile per una più approfondita conoscenza delle cause di malfunzionamento dei tribunali e per una più efficiente distribuzione delle risorse sul territorio.

Sotto altro profilo, si evidenzia che, come dimostrato dall'esperienza storica italiana e dalle riforme attuate in altri paesi, il mero incremento del numero di magistrati e di personale amministrativo che prescinda da riforme di tipo organizzativo non necessariamente assicura un migliore funzionamento dei tribunali³¹.

1975). Risultati simili relativi ad anni più recenti (2001) sono riportati in Marchesi (2003) con riferimento al complesso dei procedimenti civili e penali.

³¹ Cfr. World Bank (2005).

Tavole e figure

Tavola 1

Durata media dei procedimenti di cognizione in primo grado per distretto di corte d'appello e area geografica - 2006 (1)

(giorni)

Distretto	Cognizione ordinaria	Lavoro, previdenza e assistenza
Torino	555	242
Milano	682	372
Brescia	771	540
Genova	898	532
Trento	606	282
Bolzano	694	403
Venezia	893	668
Trieste	723	603
Bologna	1.004	587
Firenze	946	558
Perugia	1.100	849
Ancona	989	602
Roma	945	581
L'Aquila	1.049	679
Campobasso	1.101	389
Napoli	1.075	806
Salerno	1.259	1.072
Bari	1.558	1.490
Lecce	1.599	1.124
Taranto	1.213	1.644
Potenza	1.463	1.133
Catanzaro	1.463	935
Reggio Calabria	950	1.244
Palermo	995	801
Messina	1.534	1.104
Caltanissetta	1.523	956
Catania	1.007	823
Cagliari	1.222	920
Sassari	1.185	782
Nord Ovest	694	369
Nord Est	897	609
Centro	960	591
Sud e isole	1.209	1.031
Italia	985	861

Fonte: Elaborazioni su dati Ministero della Giustizia. - (1) La durata media è stimata (per la metodologia di calcolo cfr. Istat, 2001).

**Durata media dei procedimenti esecutivi e speciali presso i tribunali per
distretto di corte d'appello e area geografica - 2006 (1)**

(giorni)

Distretto	Procedimenti esecutivi immobiliari	Procedimenti esecutivi mobiliari	Procedimenti speciali
Torino	1.029	234	35
Milano	1.016	374	86
Brescia	956	265	70
Genova	1.176	169	112
Trento	581	138	42
Bolzano	449	112	28
Venezia	883	179	48
Trieste	713	254	28
Bologna	982	168	42
Firenze	1.096	267	58
Perugia	1.625	321	42
Ancona	1.583	162	38
Roma	2.386	266	83
L'Aquila	1.740	439	67
Campobasso	2.073	402	58
Napoli	1.377	226	82
Salerno	1.858	485	138
Bari	2.236	359	191
Lecce	2.160	943	103
Taranto	3.035	459	80
Potenza	3.133	455	78
Catanzaro	3.005	394	169
Reggio Calabria	3.920	457	349
Palermo	3.387	608	57
Messina	2.316	409	96
Caltanissetta	3.629	367	68
Catania	3.041	561	99
Cagliari	2.686	673	153
Sassari	2.790	461	97
Nord Ovest	1.036	277	72
Nord Est	862	178	42
Centro	1.896	261	68
Sud e isole	2.322	393	117
Italia	1.702	317	82

Fonte: Elaborazioni su dati Ministero della Giustizia. - (1) La durata media è stimata (per la metodologia di calcolo cfr. Istat, 2001).

**Procedimenti di cognizione ordinaria in primo grado
per distretto di corte d'appello e area geografica - 2006**

Distretto	Procedimenti sopravvenuti		Quozienti di litigiosità (1)
	Numero	% sul totale	
Torino	29.129	6,1	651
Milano	47.477	10,0	726
Brescia	15.215	3,2	512
Genova	15.933	3,4	880
Trento	2.559	0,5	507
Bolzano	3.003	0,6	619
Venezia	30.804	6,5	648
Trieste	7.815	1,6	646
Bologna	27.078	5,7	644
Firenze	26.295	5,5	767
Perugia	6.696	1,4	769
Ancona	12.355	2,6	806
Roma	59.008	12,5	1.091
L'Aquila	10.977	2,3	840
Campobasso	2.646	0,6	826
Napoli	57.384	12,1	1.224
Salerno	13.673	2,9	1.254
Bari	17.090	3,6	750
Lecce	8.239	1,7	680
Taranto	5.514	1,2	950
Potenza	4.500	0,9	759
Catanzaro	13.224	2,8	921
Reggio Calabria	4.850	1,0	859
Palermo	14.801	3,1	694
Messina	7.561	1,6	1.164
Caltanissetta	2.253	0,5	531
Catania	17.277	3,6	952
Cagliari	6.452	1,4	611
Sassari	4.068	0,9	677
Nord Ovest	107.754	22,7	682
Nord Est	71.259	15,0	638
Centro	104.354	22,0	928
Sud e isole	190.509	40,2	918
Italia	473.876	100,0	804

Fonte: Elaborazioni su dati Ministero della Giustizia e Istat. - (1) Procedimenti sopravvenuti per 100.000 abitanti.

**Procedimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza in primo grado per distretto
di corte d'appello e area geografica - 2006**

Distretto	Procedimenti sopravvenuti		Quozienti di litigiosità (1)
	Numero	% sul totale	
Torino	15.843	4,0	354
Milano	15.825	4,0	242
Brescia	4.521	1,1	152
Genova	7.098	1,8	392
Trento	433	0,1	86
Bolzano	558	0,1	115
Venezia	7.584	1,9	159
Trieste	2.627	0,7	217
Bologna	7.606	1,9	181
Firenze	8.520	2,2	249
Perugia	3.022	0,8	347
Ancona	5.144	1,3	335
Roma	51.278	13,0	948
L'Aquila	8.297	2,1	635
Campobasso	3.997	1,0	1.247
Napoli	79.203	19,9	1.675
Salerno	12.400	3,1	1.137
Bari	61.957	15,7	2.719
Lecce	10.878	2,8	898
Taranto	9.901	2,5	1.706
Potenza	6.980	1,8	1.178
Catanzaro	17.254	4,4	1.201
Reggio Calabria	9.784	2,5	1.733
Palermo	11.622	2,9	545
Messina	13.223	3,3	2.043
Caltanissetta	3.111	0,8	733
Catania	10.479	2,6	578
Cagliari	4.951	1,3	468
Sassari	2.075	0,5	345
Nord Ovest	43.287	10,9	274
Nord Est	18.808	4,8	168
Centro	67.964	17,2	604
Sud e isole	266.112	67,1	1.279
Italia	396.171	100,0	671

Fonte: Elaborazioni su dati Ministero della Giustizia e Istat. - (1) Procedimenti sopravvenuti per 100.000 abitanti.

**Composizione dei procedimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza
sopravvenuti in primo grado per distretto di corte d'appello e area geografica - 2006**

Distretto	Numero totale procedimenti	% lavoro	% previdenza e assistenza	Quoziente di litigiosità lavoro (1)	Quoziente di litigiosità previdenza e assistenza (1)
Torino	15.843	74,9	25,1	265	89
Milano	15.825	76,0	24,0	184	58
Brescia	4.521	57,1	42,9	87	65
Genova	7.098	46,0	54,0	180	212
Trento	433	74,6	25,4	64	22
Bolzano	558	69,9	30,1	80	35
Venezia	7.584	57,1	42,9	91	68
Trieste	2.627	45,7	54,3	99	118
Bologna	7.606	47,0	53,0	85	96
Firenze	8.520	45,0	55,0	112	137
Perugia	3.022	38,5	61,5	134	214
Ancona	5.144	40,5	59,5	136	200
Roma	51.278	46,9	53,1	444	503
L'Aquila	8.297	37,0	63,0	235	400
Campobasso	3.997	47,0	53,0	586	661
Napoli	79.203	26,2	73,8	443	1.246
Salerno	12.400	22,8	77,2	259	878
Bari	61.957	9,4	90,6	256	2.463
Lecce	10.878	16,1	83,9	144	754
Taranto	9.901	24,3	75,7	414	1.292
Potenza	6.980	26,0	74,0	307	871
Catanzaro	17.254	38,3	61,7	460	741
Reggio Calabria	9.784	36,9	63,1	640	1.093
Palermo	11.622	34,7	65,3	189	356
Messina	13.223	14,8	85,2	302	1.742
Caltanissetta	3.111	39,5	60,5	289	444
Catania	10.479	40,2	59,8	232	345
Cagliari	4.951	43,6	56,4	204	264
Sassari	2.075	46,2	53,8	160	186
Nord Ovest	43.287	68,7	31,3	188	86
Nord Est	18.808	52,2	47,8	88	81
Centro	67.964	45,8	54,2	277	328
Sud e isole	266.112	24,5	75,5	314	969
Italia	396.171	34,3	65,7	230	442

Fonte: Elaborazioni su dati Ministero della Giustizia e Istat. - (1) Procedimenti sopravvenuti per 100.000 abitanti.

**Procedimenti esecutivi e speciali sopravvenuti per distretto
di corte d'appello e area geografica - 2006 (1)**

Distretto	Procedimenti esecutivi immobiliari	Procedimenti esecutivi mobiliari	Procedimenti speciali
Torino	77	507	954
Milano	72	367	1.240
Brescia	59	321	860
Genova	92	649	631
Trento	48	341	677
Bolzano	77	471	1.019
Venezia	57	404	824
Trieste	74	415	854
Bologna	59	452	1.046
Firenze	79	614	1.138
Perugia	84	620	1.043
Ancona	69	480	938
Roma	80	877	1.248
L'Aquila	100	539	1.019
Campobasso	89	715	1.388
Napoli	85	1.427	1.243
Salerno	81	1.077	1.359
Bari	72	958	1.689
Lecce	76	487	680
Taranto	83	1.325	870
Potenza	80	597	546
Catanzaro	68	1.262	804
Reggio Calabria	68	1.446	779
Palermo	68	561	756
Messina	89	926	929
Caltanissetta	63	402	631
Catania	96	469	868
Cagliari	64	456	650
Sassari	78	588	782
Nord Ovest	73	430	1.018
Nord Est	60	423	913
Centro	79	723	1.156
Sud e isole	80	915	1.031
Italia	74	655	1.029

Fonte: Elaborazioni su dati Ministero della Giustizia e Istat. - (1) Procedimenti sopravvenuti per 100.000 abitanti.

Statistiche descrittive

Variabile	Media	Mediana	Dev Std	I q	III q
<i>Variabile dipendente</i>					
Litigiosità (1)	1.380,61	1.205,17	672,16	887,90	1.621,09
<i>Variabili indipendenti</i>					
Valore aggiunto pro capite	17.745,22	18.680,32	4.276,83	13.405,24	20.989,13
Concentrazione territoriale	47,52	29,00	75,21	20,73	48,07
Capitale sociale	35,69	32,10	15,67	23,50	45,00
Avvocati	154,44	151,16	47,86	111,88	177,51

Numero di osservazioni: 103. – (1) Numero di procedimenti di cognizione (totale cognizione ordinaria e lavoro, previdenza e assistenza) sopravvenuti per 100.000 abitanti.

Determinanti della litigiosità
(stime OLS)

	(1)	(2)
Valore aggiunto pro capite	-0,084 *** (0,020)	-0,068 *** (0,016)
Concentrazione territoriale	0,681 ** (0,293)	0,675 *** (0,275)
Capitale Sociale	-6,622 *** (2,378)	-1,665 (2,081)
Avvocati	7,932 *** (0,878)	5,753 *** (0,849)
Interazione con la variabile dummy Sud e Isole:		
- Valore aggiunto pro capite		-0,075 * (0,041)
- Concentrazione territoriale		-3,609 (2,642)
- Capitale sociale		-19,023 * (10,135)
- Avvocati		5,939 *** (1,577)
Dummy di area	sì	sì
N. osservazioni	103	103
R-quadrato	0,722	0,781

Le stime sono effettuate su dati medi provinciali (103 province) per il periodo 2000-05. La variabile dipendente (LITIGIOSITÀ) è definita come il numero di procedimenti di cognizione (cognizione ordinaria più lavoro e previdenza) sopravvenuti per 100.000 abitanti. La CONCENTRAZIONE TERRITORIALE è definita come rapporto tra la popolazione che vive nella città capoluogo e la popolazione che vive fuori dal capoluogo in ciascuna provincia. Il CAPITALE SOCIALE è misurato dal numero di associazioni di volontariato registrate per provincia; la variabile AVVOCATI misura il numero di avvocati per 100.000 abitanti. Le regressioni includono la costante. Errori standard robusti in parentesi. ****, **, * indicano rispettivamente un livello di significatività del coefficiente dell'1, 5 e 10 per cento.

Magistrati e personale amministrativo nei tribunali per distretto di corte d'appello e area geografica -2006 (1)

(unità e valori percentuali)

Distretto	Magistrati del settore civile per abitante (2)	Personale amministrativo per abitante	Percentuale posizioni coperte nella magistratura	Percentuale posizioni coperte tra il personale amministrativo
Torino	3,4	18,8	94	77,9
Milano	4,1	18,0	94	81,1
Brescia	2,5	11,9	94	84,5
Genova	4,7	30,9	98	86,8
Trento	3,8	16,4	97	79,8
Bolzano	4,5	14,2	87	55,2
Venezia	3,1	14,4	96	83,1
Trieste	3,6	21,7	96	81,4
Bologna	2,9	17,8	95	86,4
Firenze	3,3	22,2	95	88,2
Perugia	3,2	21,0	93	85,1
Ancona	3,3	20,9	98	88,2
Roma	6,8	31,0	109	86,0
L'Aquila	n.d.	28,2	91	87,4
Campobasso	n.d.	29,3	89	89,4
Napoli	6,8	32,5	100	90,4
Salerno	4,5	31,5	93	87,9
Bari	4,1	20,3	101	86,1
Lecce	4,3	22,5	99	97,5
Taranto	4,7	24,6	90	82,2
Potenza	3,8	30,9	90	82,8
Catanzaro	4,9	37,0	101	90,6
Reggio Calabria	8,1	54,5	95	90,1
Palermo	4,3	34,0	96	91,0
Messina	6,1	40,0	99	90,6
Caltanissetta	4,9	49,5	92	91,3
Catania	4,8	26,2	95	85,8
Cagliari	4,1	23,9	96	90,7
Sassari	4,4	27,6	87	88,8
Nord Ovest	3,7	18,6	95	81,6
Nord Est	3,2	16,4	95	82,4
Centro	5,0	26,2	104	86,7
Sud e isole	5,2	30,6	97	89,3
Italia	4,3	23,8	97	86,1

Fonte: Elaborazioni su dati Ministero della Giustizia e Istat. – (1) Il numero complessivo di magistrati è calcolato imputando al numero di posizioni in organico previste per il 2005 la percentuale di posti coperti rispetto a quelli previsti in organico nel 2007. La quota di magistrati addetti al settore civile è stata calcolata sulla base della ripartizione nei tribunali con sezioni distinte dei vari distretti nel 2005; con l'esclusione dei distretti di Campobasso e L'Aquila nei quali non sono presenti tribunali con sezioni distinte. – (2) Numero magistrati per 100.000 abitanti.

**Indici di carico e ripartizione delle risorse nei tribunali per distretto
di corte d'appello e area geografica – 2006 (1)**

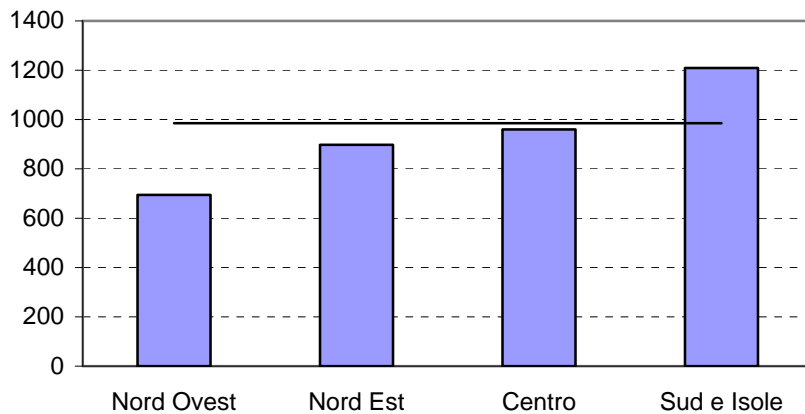
(unità e valori percentuali)

Distretto	Procedimenti civili sopravvenuti per magistrato	Carico procedimenti civili per magistrato (2)	Quota magistrati del settore civile sul totale	Quota carichi civili sul totale
Torino	1.066	1.783	48	47
Milano	878	1.601	56	51
Brescia	1.157	2.128	54	58
Genova	838	1.834	51	50
Trento	877	1.289	66	46
Bolzano	766	1.216	64	54
Venezia	965	1.941	62	64
Trieste	968	1.687	51	47
Bologna	1.186	2.265	52	45
Firenze	1.262	2.480	48	54
Perugia	1.213	2.621	54	42
Ancona	1.171	2.410	54	66
Roma	789	1.794	61	61
L'Aquila	n.d.	n.d.	n.d.	57
Campobasso	n.d.	n.d.	n.d.	65
Napoli	1.009	2.486	53	60
Salerno	1.403	3.907	43	63
Bari	1.875	5.414	51	85
Lecce	1.000	2.946	54	65
Taranto	1.248	4.207	51	72
Potenza	1.143	3.596	45	68
Catanzaro	1.144	3.228	40	64
Reggio Calabria	718	2.368	46	67
Palermo	797	2.119	40	64
Messina	974	3.209	49	69
Caltanissetta	664	1.853	34	55
Catania	811	2.105	50	63
Cagliari	761	2.090	55	64
Sassari	800	2.010	56	54
Nord Ovest	957	1.750	52	51
Nord Est	1.026	1.943	59	52
Centro	941	2.030	54	58
Sud e isole	1.054	2.895	48	65
Italia	1.030	2.363	51	59

Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia. – (1) Il numero complessivo di magistrati è calcolato imputando al numero di posizioni in organico previste per il 2006 la percentuale di posti coperti rispetto a quelli previsti in organico nel 2007. La quota di magistrati addetti al settore civile è stata calcolata sulla base della ripartizione nei tribunali con sezioni distinte dei vari distretti nel 2005; con l'esclusione dei distretti di Campobasso e L'Aquila nei quali non sono presenti tribunali con sezioni distinte. – (2) Il carico è dato dalla somma dei procedimenti pendenti a inizio anno e dei procedimenti sopravvenuti nell'anno.

Figura 1

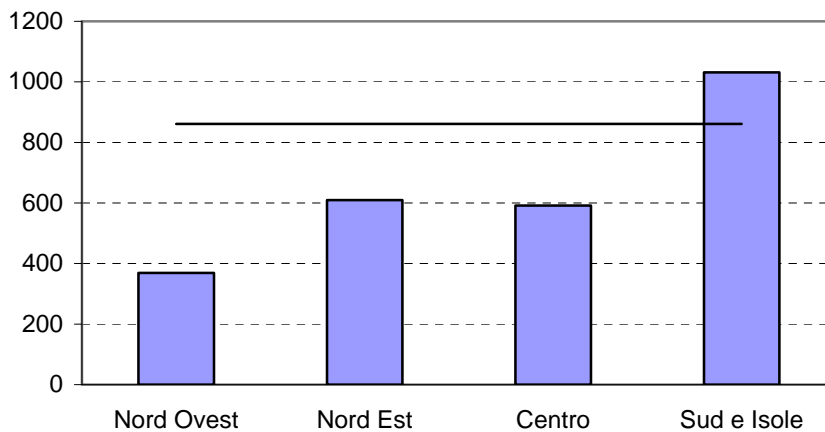
Durata media dei procedimenti di cognizione ordinaria nei tribunali per area geografica - 2006
(giorni)



Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia.

Figura 2

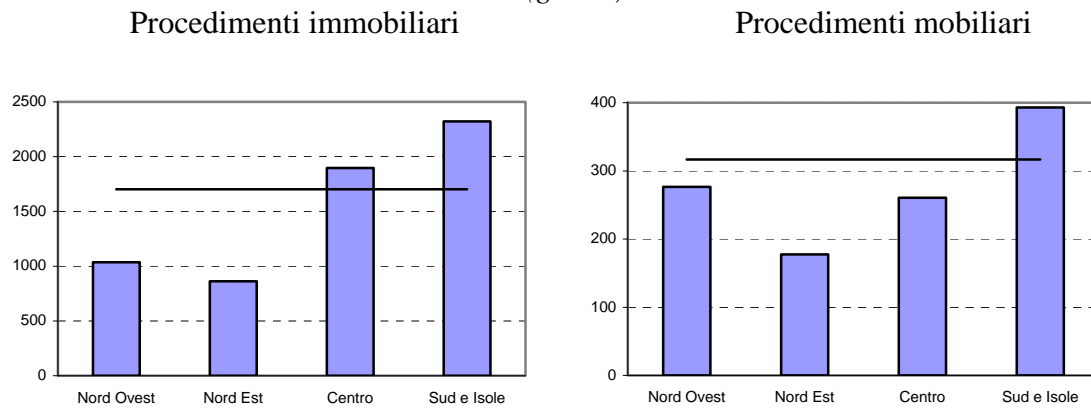
Durata media dei procedimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza nei tribunali per area geografica - 2006
(giorni)



Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia.

Figura 3

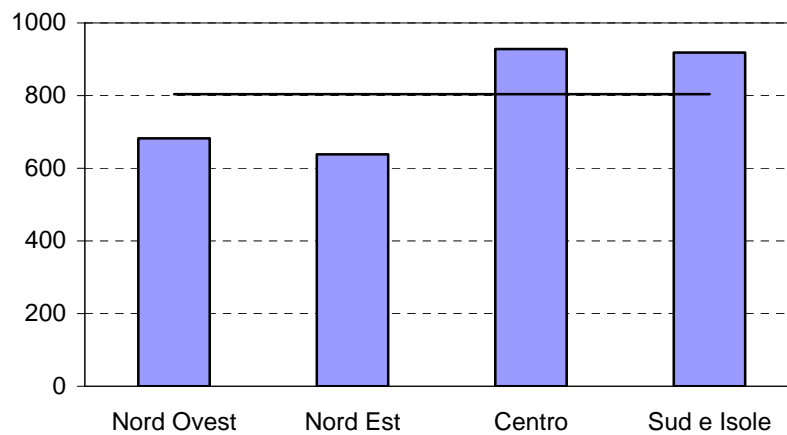
Durata media dei procedimenti esecutivi per area geografica - 2006
(giorni)



Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia.

Figura 4

Procedimenti di cognizione ordinaria sopravvenuti nei tribunali per area geografica - 2006
(procedimenti per 100.000 abitanti)

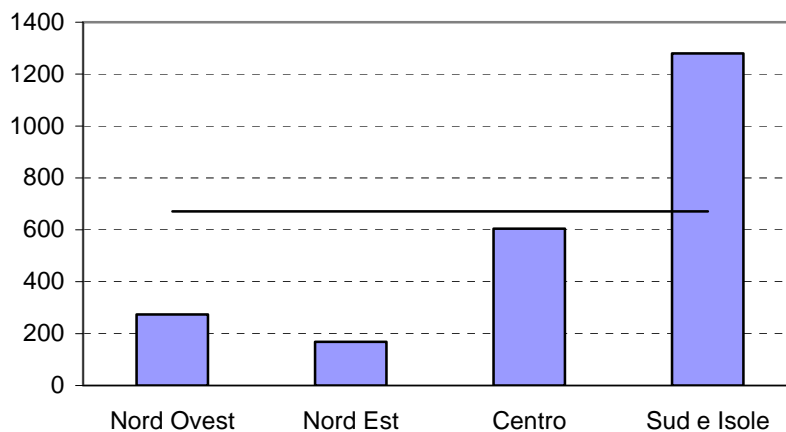


Fonte: Elaborazioni su dati Ministero della Giustizia e Istat.

Figura 5

Procedimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza sopravvenuti nei tribunali per area geografica – 2006

(procedimenti per 100.000 abitanti)



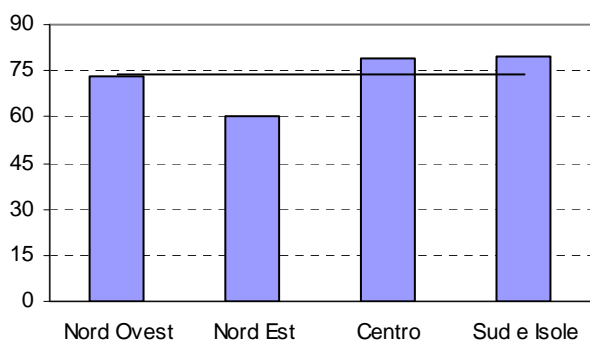
Fonte: Elaborazioni su dati Ministero della Giustizia e Istat.

Figura 6

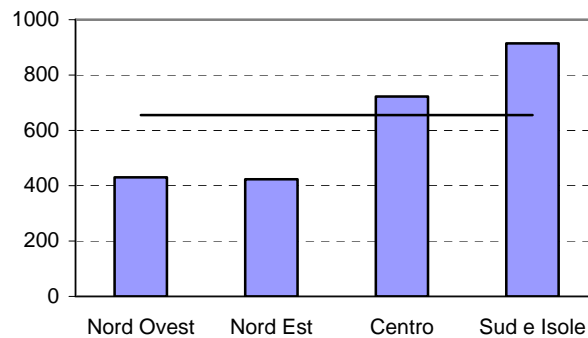
Procedimenti esecutivi sopravvenuti per area geografica – 2006

(procedimenti per 100.000 abitanti)

Procedimenti immobiliari



Procedimenti mobiliari

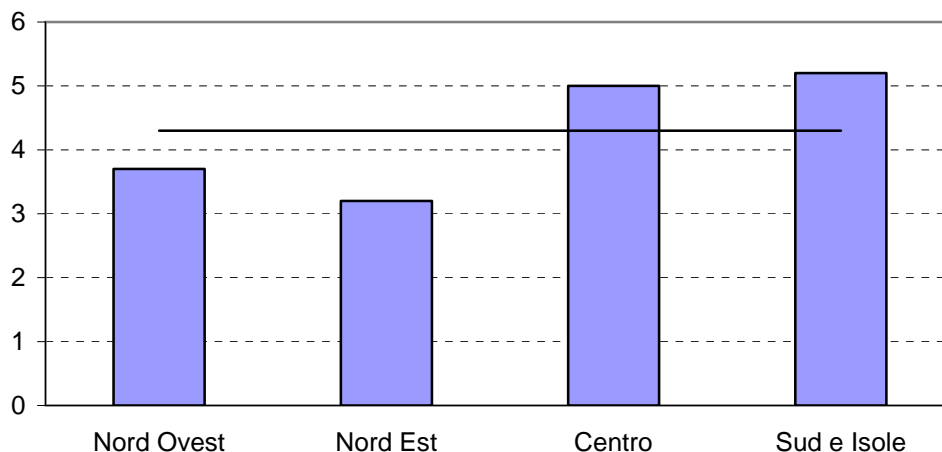


Fonte: Elaborazioni su dati Ministero della Giustizia e Istat.

Figura 7

**Numero stimato di magistrati addetti al settore civile per abitante
nei tribunali per area geografica – 2006 (1)**

(magistrati per 100.000 abitanti)

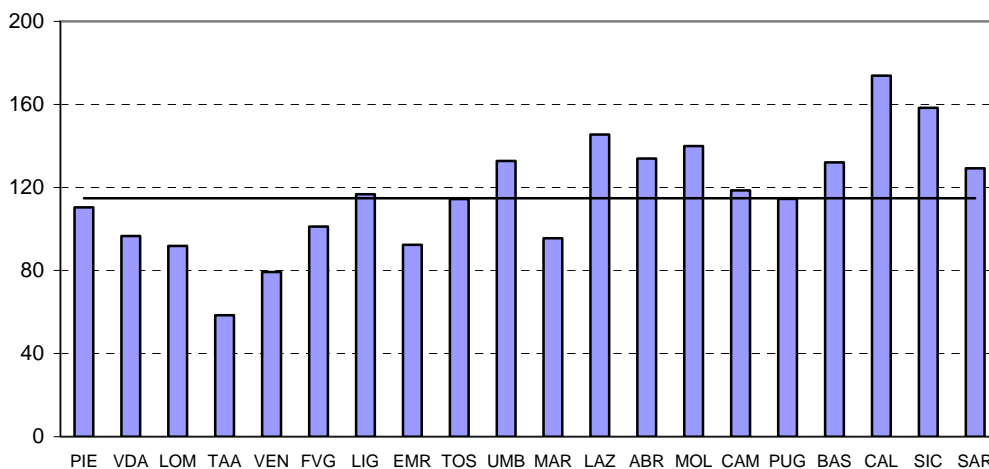


Fonte: Elaborazioni su dati Ministero della Giustizia e Istat. – (1) Il numero complessivo di magistrati è calcolato imputando al numero di posizioni in organico previste per il 2005 la percentuale di posti coperti rispetto a quelli previsti in organico nel 2007. La quota di magistrati addetti al settore civile è stata calcolata sulla base della ripartizione nei tribunali con sezioni distinte dei vari distretti nel 2005; con l'esclusione dei distretti di Campobasso e L'Aquila nei quali non sono presenti tribunali con sezioni distinte.

Figura 8

Spesa complessiva pro capite del settore giustizia per regione – 2006

(euro)



Fonte: elaborazioni su dati dei Conti pubblici territoriali e Istat.

Riferimenti bibliografici

- Bianco, M., S. Giacomelli, C. Giorgiantonio, G. Palumbo, e B. Szego (2007), *La durata (eccessiva) dei procedimenti civili in Italia: offerta, domanda o rito?* in “Rivista di Politica Economica”, vol. 97, serie III, fascicolo IX-X.
- Cecchi, C. (1975), *Analisi statistica dei procedimenti civili di cognizione in Italia*, ed. Laterza.
- CEPEJ – European Commission for the Efficiency of Justice (2006), *European Judicial Systems*, Strasbourg
- CEPEJ – European Commission for the Efficiency of Justice (2008), *European Judicial Systems*, Strasbourg.
- Felli, E. L., D. A. Londono-Bedoya, N. Solferino, e G. Tria (2007), *The Demand for Justice in Italy: Civil Litigation and the Judicial System*, in Padovano, F. and R. Ricciuti (Eds), “Italian Institutional Reforms”, Springer-Verlag New York Inc.
- Ginsburg, T. e G., Hoetker (2006), *The Unreluctant Litigant? An Empirical analysis of Japan’s Turn to Litigation*, in “Journal of Legal Studies”, vol. 35, n. 1, pp. 35-59.
- Hansenn, F. A. (1999), *The Effects of Judicial Institutions on Uncertainty and the Rate of Litigation: The Election versus Appointment of State Judges*, in “Journal of Legal Studies”, vol. 28, n. 1, pp. 205-232.
- Ichino A., M. Polo, e E. Rettore (2003), *Are Judges Biased by Labor Market Conditions?*, *European Economic Review*, 47, 913-44.
- Istat (2001), *La giustizia civile in Italia: funzionalità e processo di riforma*, Informazioni, n. 3.
- Leonardi, M. e R. Rancan (2008), *L’andamento lento della giustizia civile*, www.lavoce.info.
- Marchesi, D. (2003), *Litiganti, Avvocati e Magistrati: Diritto ed Economia del processo civile*, Bologna, il Mulino.
- Ministero dello Sviluppo Economico (2007), *Guida ai Conti Pubblici Territoriali*, Roma.
- Polinsky, A.M., e D.L., Rubinfeld (2003), *Aligning the Interests of Lawyers and Clients*, in “American Law and Economics Review”, vol. 5, n. 1, pp 165-188.
- Posner, R. A. (1997), *Explaining the Variance in the Number of Tort Suits across U.S. States and between the United States and England*, in “Journal of Legal Studies”, vol. 26, n. 2, pp. 477 489
- World Bank (2005), *Doing Business in 2004*, Washington.
- World Bank (2008), *Doing Business in 2009*, Washington.
- Yates, J., B. Creel Davis, e H. R. Glick (2001), *The Politics of Torts: Explaining Litigation Rates in the American States*, in “State Politics and Policy Quarterly”, Summer, pp. 127-143.

ELENCO DEI PIÙ RECENTI “QUESTIONI DI ECONOMIA E FINANZA” (*)

- N. 15 – *I conti pubblici nel decennio 1998-2007: fattori temporanei, tendenze di medio periodo, misure discrezionali*, di Maria Rosaria Marino, Sandro Momigliano e Pietro Rizza (luglio 2008).
- N. 16 – *How to interpret the CPIS data on the distribution of foreign portfolio assets in the presence of sizeable cross-border positions in mutual funds. Evidence for Italy and the main euro-area countries*, di Alberto Felettigh e Paola Monti (agosto 2008).
- N. 17 – *Prices of residential property in Italy: Constructing a new indicator*, by Salvatore Muzzicato, Roberto Sabbatini e Francesco Zollino (agosto 2008).
- N. 18 – *La riforma della regolamentazione dei servizi pubblici locali in Italia: linee generali e insegnamenti per il futuro*, di Magda Bianco e Paolo Sestito (settembre 2008).
- N. 19 – *I servizi pubblici locali tra mercato e regolazione*, di Daniele Sabbatini (settembre 2008).
- N. 20 – *Regolamentazione ed efficienza del trasporto pubblico locale: i divari regionali*, di Chiara Bentivogli, Roberto Cullino e Diana Marina Del Colle (settembre 2008).
- N. 21 – *La distribuzione di gas naturale in Italia: l'attuazione della riforma e i suoi effetti*, di Silvia Giacomelli (settembre 2008).
- N. 22 – *Il settore dei rifiuti urbani a 11 anni dal decreto Ronchi*, di Paolo Chiades e Roberto Torrini (settembre 2008).
- N. 23 – *Il servizio idrico in Italia: stato di attuazione della legge Galli ed efficienza delle gestioni*, di Michele Benvenuti e Elena Gennari (settembre 2008).
- N. 24 – *Il servizio di taxi e di noleggio con conducente dopo la riforma Bersani: un'indagine sulle principali città italiane*, di Chiara Bentivogli (settembre 2008).
- N. 25 – *Il project finance nei servizi pubblici locali: poca finanza e poco progetto?*, di Chiara Bentivogli, Eugenia Panicara e Alfredo Tidu (settembre 2008).
- N. 26 – *Le grandi imprese italiane dei servizi pubblici locali: vincoli, opportunità e strategie di crescita*, di Magda Bianco, Daniela Mele e Paolo Sestito (settembre 2008).
- N. 27 – *Domanda e offerta di servizi ospedalieri. Tendenze internazionali*, di Giovanni Iuzzolino (settembre 2008).
- N. 28 – *L'assistenza ospedaliera in Italia*, di Maurizio Lozzi (settembre 2008).
- N. 29 – *L'efficienza tecnica degli ospedali pubblici italiani*, di Alessandro Schiavone (settembre 2008).
- N. 30 – *Il difficile accesso ai servizi di istruzione per la prima infanzia in Italia: i fattori di offerta e di domanda*, di Francesco Zollino (settembre 2008).
- N. 31 – *Il debito pubblico italiano dall'Unità ad oggi. Una ricostruzione della serie storica*, di Maura Francese e Angelo Pace (ottobre 2008).
- N. 32 – *Il rischio dei mutui alle famiglie in Italia: evidenza da un milione di contratti*, di Emilia Bonaccorsi di Patti e Roberto Felici (ottobre 2008).
- N. 33 – *New policy challenges from financial integration and deepening in the emerging areas of Asia and Central and Eastern Europe*, di Valeria Rolli (ottobre 2008).
- N. 34 – *La banda larga in Italia*, di Emanuela Ciapanna e Daniele Sabbatini (ottobre 2008).
- N. 35 – *Emerging market spreads in the recent financial turmoil*, di Alessio Ciarlone, Paolo Piselli e Giorgio Trebeschi (novembre 2008).
- N. 36 – *Remote processing of firm microdata at the bank of Italy*, di Giuseppe Bruno, Leandro D'Aurizio e Raffaele Tartaglia-Polcini (dicembre 2008).
- N. 37 – *Stress testing credit risk: a survey of authorities' approaches*, di Antonella Foglia (dicembre 2008).
- N. 38 – *Assessing the vulnerability of emerging Asia to external demand shocks: the role of China*, di Daniela Marconi e Laura Painelli (febbraio 2009).
- N. 39 – *Il sistema portuale italiano: un'indagine sui fattori di competitività e di sviluppo*, di Enrico Beretta, Alessandra Dalle Vacche e Andrea Migliardi (febbraio 2009).

* Le copie dei "QEF" sono disponibili sul sito Internet www.bancaditalia.it.